

Prefazione

*“Tutti i peccati sono dei tentativi
di colmare dei vuoti”*

(S. Weil)

Ti va di leggere uno dei miei racconti?”

“Certo, però se hai scritto qualcosa di Horror e fantascienza non sono molto preparata. Al cinema sono ferma a Dario Argento. Se parliamo di letteratura ad Allan Poe. L’ho divorato a 14 anni. Dai, manda, lo leggo stasera”.

Questo scambio di battute nella pausa delle prove. La sera, esausta a pochi giorni dal debutto aprivo il file di Best of me. E mi dicevo che forse non avevo la giusta concentrazione per leggerlo.

Poche righe e scatta quel qualcosa che “aggancia”. Da un lato il richiamo a Dorian Gray, la foto che sostituisce lo specchio, i demoni che attirano la protagonista all’interno di Best Of Me, l’applicazione infernale che dona giovinezza nelle foto e consuma il corpo nella realtà. Dall’altro la quotidianità che attraversiamo tutti i giorni. Quella paura che ha ogni donna di invecchiare, di perdere fascino.

Provo un'inevitabile filo d'ansia (in fondo in ognuna di noi c'è l'insicurezza di Lady Marion), poi quel desiderio di leggere ancora. Chiedo a Sarah gli altri racconti, purtroppo, per mancanza di tempo, non li leggo in modo continuativo, lo farò più avanti, per scrivere questa prefazione.

Ma la sensazione è sempre quella di camminare sull'orlo di un crepaccio. Da un lato la vita di tutti i giorni, storie e contesti in cui tutti noi potremmo identificarci. Ognuno di noi ha un parente che ha conosciuto il collegio duro, con le sue punizioni immotivate ("La tentazione"); qualcuno di noi è stato un ragazzo timido e inesperto, affascinato da una donna più matura e misteriosa ("Cocco di mamma"); qualcuno infine è un artista sensibile, che coglie ciò che si cela dietro l'apparenza ("La dote nascosta").

Dall'altra parte l'Abisso, che Sarah Mataloni tratteggia in modo sintetico, quasi minimale.

Qualcosa si spezza, quell'equilibrio che permette ai personaggi di andare avanti, sopravvivere. E allora spuntano i demoni. Quei demoni che ci riportano a Poe, a Buzzati, ma che in questi racconti hanno la semplicità del cantastorie, quella del realismo magico sudamericano molto caro all'autrice.

Sono buchi neri, impulsi sopiti che diventano incontrollabili.

Ora, immergetevi in ogni storia: non si sa mai,
potreste incontrare il vostro Demone.

Paola Scotto di Tella



Best of me

*“Si sa che non esisto.
Esistono solo i mille specchi
che mi riflettono”*
(V. Nabokov)

Camminava sicura di sé con la schiena dritta e lo sguardo fiero, consapevole di piacere e di essere guardata ancora con desiderio dagli uomini: sensuale e carnosa, lunghi capelli castani e occhi verdi da gatta, Maria (in arte Lady Marion) aveva cercato sempre di mantenersi in forma, aiutandosi, di tanto in tanto, con diete periodiche, sessioni di nuoto e lunghe passeggiate per i parchi.

Appariscente e piuttosto alta, aveva un trascorso da fotomodella, che l’aveva resa molto sicura del suo aspetto morbido e giunonico, ma atletico al tempo stesso.

Da giovane aveva sfilato su passerelle minori ed era stata la testimonial di prodotti di cosmetica. Poi, una volta abbandonato il mondo luccicante della moda, si era iscritta con curiosità ed entusiasmo ad un corso di recitazione, che le aveva stravolto il suo modo di vedere il mondo e le relazioni con gli altri.

Il teatro aveva stimolato le sue capacità comunicative e il suo innato carisma naturale da tutti i punti di vista: si era sperimentata come attrice, autrice e a volte come regista.

Estroversa e trasversale, il suo talento era multiforme e non identificabile con una o poche qualità. Lady Marion, entusiasta della vita partiva in quarta con tutto: passioni, amicizie, e soprattutto con le nuove conquiste.

Bella e accattivante, aveva un talento tutto speciale con gli uomini e sapeva come farli cadere ai suoi piedi. Superati i trentacinque anni, amava definirsi una single per scelta: la compagnia maschile non le mancava mai, ma il lavoro assorbiva tutta la sua inesauribile energia, non le dava tregua e non aveva tempo e voglia per la costruzione e per gli impegni di una relazione seria.

Da qualche anno Lady Marion lavorava per un'agenzia di pubbliche relazioni, ed era la preziosa di tutti gli eventi e le feste più in vista di Roma: la vedevi sempre lì, nelle foto pubblicate sui social, sorridente e luminosa, con il suo bel faccino che spuntava in qualunque location "in" della città.

Le sue foto erano molto invidiate dalle colleghe del settore perché sapeva come comparire al meglio: la posa giusta, abbinata al trucco e al capello adatti. L'abito di sua scelta era femminile,

sempre elegante e raffinato, mai volgare o esageratamente provocante.

Insomma, dava una lezione di stile a chiunque Lady Marion.

Nonostante il successo nelle pubbliche relazioni e nel lavoro, qualcosa ultimamente sembrava non andare per il verso giusto: era contenta di seguire diversi progetti, continuava ad essere presente agli eventi più importanti e glamour della città, ma il suo aspetto, cominciava a mostrare qualche segno di cambiamento.

Aveva 43 anni ed era una donna bellissima e corteggiata.

Eppure, lei si sentiva meno attraente del solito, meno in forma e in foto, questa lieve trasformazione fisica cominciava ad essere visibile.

D'altra parte, aveva scelto un lavoro dove l'immagine contava, anzi era essenziale per avere successo. Non poteva mostrare un solo segno di cedimento o di debolezza, non agli eventi importanti e non alla sua ancora giovane età.

La luce delle foto cominciava a convincerla di meno, una volta erano le occhiaie, il giorno dopo la pelle poco tirata, troppo o troppo poco trucco, un accenno di pancetta.

Insomma, cominciava a intravedere i segni del tempo sul suo viso, ancora splendido e luminoso. Sì, le diete e le creme avevano funzionato inizialmente

ma c'era qualcosa allo specchio che era-inevitabilmente cambiato e Lady Marion non riusciva a rassegnarsi all'idea di essere meno in tiro, e, come tutti, imperfetta.

Consigliata dalla sua amica Melissa, provò una serie di applicazioni per rendere migliori le foto: Great, cool me, I like your face, e tutti gli stratagemmi utilizzati per essere in linea con i canoni estetici di perfezione richiesti e imposti.

Niente. tutto sembrava troppo artefatto, inverosimile, poco credibile.

Le foto davano un'immagine ritoccata e taroccata di lei. Lady M aveva solo bisogno, almeno così amava dire a sé stessa, di tirar fuori la sua luce naturale, che ultimamente trovava un po' spenta e appesantita.

Cercò ovunque, prima di trovare *Best of me*: chiese consiglio ad amiche- e alla fine, dopo un girovagare infinito, riuscì a trovare questo sito con una foto di una ragazza in primo piano curata nei dettagli e semplice al tempo stesso. Incuriosita pensò subito di fare una prova: caricò una sua foto recente, quella del big party in occasione della festa di compleanno del capo, e non ci mise troppo a vedere il risultato.

Il suo viso, con una luce diversa, sembrava più giovane, fresco e idratato. La sua figura più esile e tirata, il suo sguardo vivace e brillante e la sua